

Palazzo Frizzoni

di Maddalena Berbenni

In via Gleno, a marzo 2018, circa 240 detenuti avevano una pena residua inferiore ai tre anni. Significa che la metà della popolazione penitenziaria, almeno sulla carta, può usufruire di misure alternative. Partire da questo numero per raccontare l'iniziativa degli avvocati penalisti a Palazzo Frizzoni, con il sindaco Giorgio Gori e il vice avvocato Sergio Gandi «con convinzione al loro fianco», ha un senso. Le misure alternative potenzialmente abbassano la recidiva (lo indicano le statistiche) e danno un colpo al problemaccio del sovraffollamento: le celle, a Bergamo, ospitano tra i 530 e i 550 detenuti per 321 posti.

La Camera penale non perde occasione per battere sul tema. Con la giornata di astensione dalle udienze per denunciare la scelta del Governo di abbandonare il progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario, gli avvocati hanno condiviso in Comune dati, riflessioni, esperienze. Il sindaco pd li sostiene. Ricorda la lunga tradizione di collaborazione con il carcere e le associazioni che gli ruotano attorno, il bando in scadenza (24 luglio) per la nomina del nuovo garante dei diritti dei detenuti e annuncia 212 mila euro conquistati per due bandi mirati a progetti per detenuti, anche minorenni. Tutto questo a fronte delle 1.800 persone, in tutta la provincia, che stanno scontando

Carcere, i penalisti sfidano il Governo (con Gori al fianco) «Così diritti violati»

Gli avvocati: puntare sulle misure alternative

550

detenuti

in via Gleno per 321 posti disponibili. In 240 potrebbero usufruire di misure alternative e ridurre il problema delle celle affollate



Il tavolo Da sinistra: Tropea, il sindaco Gori, Andreucci e Cofini

condanne attraverso misure alternative. «La casa circondariale — sottolinea Gori — è un pezzo della città, noi così la consideriamo».

Per l'avvocato Carlo Cofini, referente della commissione Carcere, è «addirittura un quartiere, se consideriamo che 240 detenuti sono residenti in Bergamasca, tutte persone che un domani torneranno sul territorio», sottolinea per dire quanto sia importante investire nel loro

reinserimento sociale. E superare i falsi miti, per esempio legati alla sicurezza se è vero che nei primi sei mesi di quest'anno c'è stato un calo del 15% dei reati. «Abbiamo

Il finanziamento

L'amministrazione ha vinto due bandi da 212 mila euro per progetti per detenuti

un Governo — attacca il presidente Riccardo Tropea — che ha deciso di abbandonare una riforma dell'ordinamento penitenziario che era stata elaborata all'esito di un lungo lavoro e che ora torna a una visione carcerocentrica della pena e del trattamento sanzionatorio». Mettendo in secondo piano le misure alternative, «sebbene — evidenzia Tropea — sia proprio l'accesso alle misure alternative a consentire l'abbassamento della recidiva». E, in definitiva, a garantire maggiore sicurezza. L'altro fronte, per Tropea, riguarda le condizioni carcerarie. Sovraffollamento, strutture inadeguate, carenza di personale sono i problemi all'ordine del giorno: «Alla privazione della libertà si aggiunge così una compromissione dei diritti fondamentali, che porta a una maggiore afflittività della pena, che è ingiusta e anti costituzionale».

A Maria Laura Andreucci, vice presidente, il compito di ricordare le iniziative concrete intraprese dalla Camera penale: dal laboratorio Nexus, un tavolo di lavoro permanente composto da soggetti che a vario titolo si occupano di esecuzione della pena, al tema del lavoro all'interno del carcere, fino alla sensibilizzazione culturale soprattutto rivolta alle nuove generazioni: «Vedere giovani ragazzi — sottolinea Andreucci — approcciarsi a qualcuno che in maniera significativa, concreta e positiva è riuscito a intraprendere un percorso di socializzazione, magari anche dopo avere commesso reati gravi, vedere il rapporto diretto, vale più di mille parole».

«No all'eccesso di carcere» Gori al fianco dei penalisti

La protesta

Gli avvocati bergamaschi aderiscono all'astensione: «Battaglia culturale per le misure alternative»

■ L'appoggio è nei toni, nelle parole, nella location. «Condividiamo la mobilitazione delle Camere penali contro la scelta del governo di abbando-

nare la riforma dell'ordinamento carcerario e di rafforzare la misura detentiva». No alla politica «carcerocentrica» Giorgio Gori lo dice al centro del tavolo, nella sala Cavalli di Palafrizzoni, la casa del Comune che il sindaco (con lui il vicesindaco Sergio Gandi) ha messo a disposizione della Camera penale di Bergamo nel giorno dell'astensione nazionale dei penalisti procla-

mata contro la decisione del governo di abbandonare «il progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario dopo gli stat generali e un lungo lavoro», spiega il presidente della Camera penale di Bergamo Riccardo Tropea. Nel mirino «i provvedimenti del governo che spingono sulla piena carcerazione a scapito delle misure alternative, unica via per abbattere le recidive».



La conferenza stampa a Palazzo Frizzoni FOTO BEDOLIS

Ma anche «le condizioni dei detenuti che ne pregiudicano dignità, salute e diritto alla vita, come attesta il 130% di sovraffollamento delle carceri», sostiene Tropea. Un'impasse di idee e numeri che esige «una battaglia

culturale su un terreno di propaganda elettorale: le statistiche dimostrano che le misure alternative sono più efficaci per il reinserimento dei detenuti», sottolinea Carlo Cofini, referente della Commissione Carcere.

Certo, servono iniziative sul campo, come il laboratorio Nexus, «un tavolo permanente nato 3 anni fa con istituzioni, enti, volontariato che vogliamo aprire ai più giovani, far uscire dagli steccati dei giuristi», ammette la vicepresidente Maria Laura Andreucci. In Bergamasca sono più di 1800 in 14 ambiti territoriali le persone impegnate in progetti alternativi alla detenzione, e il Comune non sta a guardare, rilancia Gori. «Abbiamo vinto due bandi da 212 mila euro per progetti di messa alla prova e speriamo di avere in fretta il prossimo Garante dei detenuti. Il bando scade il 24 luglio, aspettiamo i cittadini».

POLITICA

"Dal Governo solo una visione carcero-centrica": lo sciopero degli avvocati penalisti

Protesta anche a Bergamo, dove la Camera Penale porta all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni di sovraffollamento delle carceri e le condizioni dei detenuti. Dito puntato contro le politiche dell'attuale Esecutivo

di Luca Bassi - 09 Luglio 2019 - 20:28



Anche la Camera Penale di Bergamo ha aderito, martedì 9 luglio, all'astensione dalle udienze deliberata dalla Giunta dell'Unione delle Camere penali Italiane.

I penalisti protestano contro le attuali politiche in tema di ordinamento penale, evidenziando il problema del sovraffollamento delle carceri italiane – compresa la realtà bergamasca – ma anche un tema molto più vasto e delicato come quello della reclusione stessa come scelta sempre più pervasiva nelle politiche degli ultimi tempi.

Ad appoggiare questa protesta c'era anche il sindaco di Bergamo **Giorgio Gori**, che ha definito il carcere di via Gleno "un vero e proprio quartiere cittadino, che non possiamo ignorare. Il Comune di Bergamo vanta una lunga tradizione di collaborazione col carcere, con attività culturali e ludiche che devono essere considerate fondamentali. Appoggiamo la mobilitazione delle Camere Penali – ha continuato Gori – perché riteniamo un grave errore quello che sta commettendo questo governo".



"Il nostro vuole essere un grido d'allarme – ha spiegato **Riccardo Tropea**, presidente della Camera Penale di Bergamo -. Abbiamo un governo che ha deciso di abbandonare una riforma elaborata dopo un lungo e delicato lavoro, per puntare su una visione carcero-centrica che non aiuterà. I provvedimenti legislativi dimostrano che si vuole puntare tutto sulla pena carceraria abbandonando le misure alternative che, statistiche alla mano, dimostrano essere il più grande sistema per far abbassare il rischio della recidiva".

"I tassi di recidiva da parte dei soggetti che possono entrare nelle misure alternative sono nettamente più bassi rispetto a chi resta chiuso in carcere – è il commento di **Carlo Cofini**, referente della Commissione Carcere -. A Bergamo fino a poco tempo fa c'erano 240 persone con pena residua inferiore ai 3 anni, quindi che potevano sfruttare le misure alternative. Sarebbe stato fondamentale per loro, per reinserirsi nella società, e per il carcere stesso che ha bisogno di abbassare il numero dei detenuti al suo interno".



Carlo Cofini, referente della Commissione Carcere



Marialaura Andreucci, vicepresidente della Camera Penale di Bergamo

Le statistiche nazionali parlano chiaro: registrano un affollamento intorno al 130%, un solo medico di base ogni 350 detenuti, piante organiche insufficienti sia a livello di assistenti sociali che di educatori. Sono 67, invece, i detenuti suicidatisi nel 2018, venti nel 2019.

Marialaura Andreucci, vicepresidente della Camera Penale di Bergamo, ha infine illustrato le tante iniziative portate avanti negli ultimi anni in città: "Su tutti, ci tengo a sottolineare il tavolo di lavoro che da tre anni portiamo avanti insieme a enti, istituzioni, terzo settore e volontariato per parlare di problematiche legate al carcere e per cercare soluzioni per i detenuti".

Il Comune di Bergamo, intanto, continua la ricerca di un nuovo Garante dei diritti delle persone private della libertà personale: il bando per presentare le candidature resterà aperto fino al 24 luglio.

© Riproduzione riservata

Continue with **Facebook**

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

37 scoperte che gli archeologi non riescono a spiegare

Bridoza

Se potessi guadagnare online una rendita mensile? Questo video gratuito spiega come farlo

eccocomeincrementare.com

Governo approva sconto Rc Auto, ecco la nuova tariffa agevolata!

RC Auto agevolata

I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

Forge of Empires - Free Online Game

Nissan X-TRAIL da € 23.750 con bonus rottamazione TAEG 7,25%

Nissan